



Sosteniamo un percorso condiviso

di Roberto Comparetti

agevolazioni, con riduzioni del costo per chi usufruisce dell'abbonamento online.

Nell'arco degli ultimi dodici mesi abbiamo fatto in modo che il Portico fosse sempre più improntato nell'aver attenzione ai territori, alle comunità ecclesiali operanti nella diocesi di Cagliari, all'azione formativa dei diversi uffici pastorali, al magistero ecclesiale, ai percorsi delle aggregazioni laicali, all'opera di volontariato, alla cultura, alle problematiche sociali e alla mondialità.

Con piacere abbiamo registrato che diversi parroci e alcune comunità hanno confermato il loro impegno nel sostenerci, altri si sono aggiunti e ci auguriamo che il settimanale venga percepito sempre più come espressione della Chiesa di Cagliari in tutte le sue realtà.

Una scelta in linea con quanto già presentato nell'editoriale dello scorso 25 ottobre, quando ho assunto la direzione. «Il Portico – scrivevo – non è del Direttore o della redazione ma di tutta la Chiesa di Cagliari, delle sue comunità parrocchiali, dei presbiteri, dei consacrati e delle consacrate che le appartengono, così come dei movimenti e delle associazioni che ne fanno parte. Un luogo dove trovano spazio i racconti sulla bellezza di una Chiesa, nata dal sangue dei martiri». Questo è ciò che stiamo cercando di fare,

con la collaborazione di tanti, spinti dalla volontà di raccontare quanto di bello avviene nella nostra Chiesa, come ad esempio il recente pellegrinaggio diocesano a Roma, con il Vescovo che ha anche salutato papa Francesco.

L'invito a sostenere questo sforzo è dunque rivolto a tutti, attraverso la sottoscrizione dell'abbonamento.

«Il Portico» è uno degli strumenti comunicativi che la diocesi di Cagliari utilizza, insieme a Radio Kalaritana, al sito www.chiesadicagliari.it, all'inserito mensile Cagliari Avvenire, al Notiziario diocesano, e naturalmente ai relativi siti e pagine dei social media.

Un impegno che la Diocesi porta avanti per raccontare la vita di una Chiesa viva e testimone di Cristo, nonostante le difficoltà che naturalmente non mancano mai.

Ai voi lettori dunque il compito di farvi promotori di questa vita, che spesso non emerge o si muove sottotraccia e che, grazie al settimanale, alla radio, al mensile e al sito web, può emergere in tutta la sua bellezza.

In fondo, lo abbiamo scritto più volte, avremmo l'ardire di non raccontare solo dell'albero che cade ma soprattutto della foresta che, nonostante tutto, continua a crescere e a dare i suoi frutti.

Per una volta parliamo di noi, del giornale e della campagna abbonamenti. Già dallo scorso numero nell'ultima pagina sono disponibili le modalità di abbonamento a Il Portico, visibili anche sul

sito www.ilporticocagliari.it, che tra l'altro assicura aggiornamenti ogni qualvolta sia necessario. Abbiamo lasciato immutate le modalità di abbonamento, prevedendo alcune offerte e

In evidenza

2

Con il Vescovo pellegrini a Roma

La delegazione guidata da monsignor Miglio ha incontrato il Papa, ha visitato le basiliche e le catacombe



Territori

3

Sant'Eusebio festa per il patrono

La comunità ha salutato don Giuseppe Cadoni che lascia, mentre attende l'arrivo del parroco designato don Ferdinando Caschili



Diocesi

4

Nuovo anno per il Seminario

Dopo la pausa estiva riprende l'attività per i seminaristi del minore. Una comunità di giovani che cresce assieme



Regione

9

Il no al gioco d'azzardo

Cittadinanzattiva ha promosso a Elmas un'attività di sensibilizzazione contro la ludopatia e le slot machine



In tutte le parrocchie la colletta per i terremotati

Come preannunciato, nella terza domenica di settembre, in tutte le parrocchie è prevista la colletta in favore delle vittime del terremoto che lo scorso 24 agosto ha colpito il centro Italia.

La Caritas diocesana, su indicazione del Vescovo e della Conferenza episcopale italiana, invita tutti alla massima generosità possibile, per venire incontro alle esigenze di tanti che hanno perso tutto: affetti, case e beni.

L'imminenza della stagione fredda spinge ciascuno per la sua parte di responsabilità a incrementare ogni possibile sforzo per alleviare la condizione di precarietà degli abitanti di quelle zone così provati dal sisma.

Per aderire alla colletta diocesana si possono versare le offerte sui conti della Caritas diocesana, specificando nella causale: «Colletta terremoto centro Italia». Arcidiocesi di Cagliari – Caritas Diocesana: Banca Prossima IBAN IT70 Z033 5901 6001 0000 0070 158; Bancoposta – conto n° 001012088967 (per versamenti con bollettino postale) – IBAN IT87 Z076 0104 8000 0101 2088 967 (per versamenti con bonifico).



Pellegrini per essere testimoni di Cristo

La delegazione diocesana guidata dal Vescovo ha visitato le basiliche vaticane e le catacombe, partecipando anche all'Udienza con il Papa

* DI WALTER ONANO

«Un pellegrinaggio ricco di fede e di amicizia». È con queste parole che si potrebbe riassumere la partecipazione di una delegazione della diocesi di Cagliari, guidata dal vescovo Arrigo Miglio, in pellegrinaggio a Roma, in occasione del Giubileo della Misericordia voluto da papa Francesco. Il pellegrinaggio è iniziato nel primo mattino di venerdì 9 settembre quando una trentina di persone, provenienti da diverse parrocchie, si sono radunate per iniziare il viaggio verso Roma. Il primo momento chiave del cammino è stata la visita e la preghiera sulla tomba dell'apostolo Paolo e la celebrazione della santa Messa nell'abbazia delle Tre Fontane. Nel pomeriggio si è intrapreso il cammino per attraversare la Porta Santa nella basilica di san Pietro. Percorrendo da Castel Sant'Angelo la via della Conciliazione, fortunatamente sotto il sole che ha risparmiato i partecipanti dalla torrenziale pioggia annunciata dalle previsioni, si è avuta la possibilità di vivere appieno l'esperienza del pellegrinaggio e della preghiera, fino ad arrivare alla Porta Santa, simbolo dell'abbraccio e della Misericordia del Padre, che tutti accoglie tra le sue braccia.

Il cuore dell'esperienza romana è stata la giornata di sabato nella quale si è partecipato, insieme ad altri ventimila fedeli, all'udienza generale tenuta da papa Francesco.

Una giornata iniziata prestissimo, così da riuscire ad entrare in piazza San Pietro e vivere al meglio l'udienza, nella quale il Papa ha rivolto a tutti i presenti un invito a diventare cristiani pieni di gioia per essere

messaggeri dell'amore di Dio. Nel pomeriggio le visite poi alle basiliche di san Giovanni in Laterano, dove si sono rinnovate le promesse battesimali, e di santa Maria Maggiore, con la celebrazione della messa nella quale il Vescovo ci ha spronato a sentirci come la donna della parabola del Vangelo che cerca con impegno la moneta preziosa perduta. «Ciascuno — ha detto monsignor Miglio — sia come lei e ricerchi con impegno il Signore e lo faccia diventare il tesoro prezioso, che ci dà l'occasione di fare festa e di renderci capaci della vera gioia da condividere».

La giornata conclusiva di domenica è stata dedicata, al mattino, alla visita delle catacombe di san Callisto e alla celebrazione della



La delegazione diocesana presente al pellegrinaggio

messa. Anche qui Miglio ha lasciato un pensiero, invitando tutti alla riflessione, prendendo spunto dalla figura del figlio maggiore della parabola evangelica, con un interrogativo sul modo di accogliere da parte nostra il prossimo. Infine anche un augurio a tutti i partecipanti: quello di riportare a chi avrebbero incontrato, una volta rientrati, l'esperienza del pellegrinaggio e del Giubileo della Misericordia, per diventare, nel nostro piccolo, veri testimoni di Dio nelle nostre parrocchie e nelle nostre case.

Il pellegrinaggio si è concluso con la visita al Santuario del Divino Amore dove si è varcata anche la Porta Santa.

Al rientro qualche viso stanco ma

anche la felicità per aver condiviso un'esperienza unica di Chiesa.

Il pellegrinaggio ha accresciuto, in ciascuno dei partecipanti, la consapevolezza di essere parte non solo della Chiesa universale ma anche di quella piccola porzione che è la diocesi.

L'essere pellegrini è per il cristiano una condizione che, in particolare modo in questo Anno Santo, deve essere maggiormente messa in evidenza e vissuta con intensità, come accaduto nei giorni scorsi ai partecipanti al pellegrinaggio. A loro ora spetta il compito di trasmettere quanto vissuto nelle realtà dove operano, con quell'atteggiamento indicato dal Vescovo commentando la liturgia di domenica scorsa.



La visita alla basilica di san Paolo fuori le mura



L'attraversamento della Porta Santa



Pellegrini a san Pietro



La preghiera in san Giovanni Laterano

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Alessandro Orsini

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Antioco Piseddu, Andrea Busia,
Walter Onano, Alberto Pistolesi
Giorgio Franceschini, Stefano Messina,
Tarcisio Marco Mascia, Mario Girau
Carlo Veglio.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

SECONDO SEMESTRE 2016

Stampa: 15 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione on line

Solo web: 7 euro
Consultazione on line "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 14 settembre 2016



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

Il Vescovo ha presieduto la messa solenne per la festa patronale

Sant'Eusebio è stato un esempio di fede tra i più autorevoli

Evangelizzare. Non stancarsi mai di annunciare il Vangelo: è la consegna lasciata dal vescovo Miglio ai fedeli della parrocchia di sant'Eusebio che domenica scorsa hanno celebrato la festa patronale. Il maestro ce l'hanno in casa, il vescovo di Vercelli, appunto, «natione sardus», che aveva uno stile tanto personale quanto efficace, in un certo senso moderno. «Trasmetteva integralmente — ha detto Miglio — il messaggio di Cristo e il patrimonio della fede, attraverso il dialogo e l'apertura al prossimo, anche verso i non credenti».

Il tradizionale appuntamento di fine estate, quest'anno, si è arricchito, nella chiesa alle pendici del colle san Michele, di una novità importante: tra quindici giorni ci sarà la staffetta tra don Giuseppe Cadoni, parroco dal 2002, e don Ferdinando Caschili. Un «cambio della guardia» che monsignor

Arrigo Miglio ha evidenziato per raccomandare alla popolazione di proseguire con entusiasmo nella carità e nella collaborazione ai sacerdoti messi alla guida della comunità. «L'esempio — ha detto il vescovo — è dei più autorevoli, sant'Eusebio, che nella seconda delle tre "Epistole" storicamente a lui attribuite indica le modalità dell'annuncio cristiano. Nella lettera scritta da Scitopoli, l'odierna Beisan, nella valle del Giordano, dov'era stato esiliato nel 355 per la sua strenua lotta contro l'eresia di Ario, Eusebio chiede ai suoi figli e alle sue figlie della comunità vercellese di salutare "anche quelli che sono fuori della Chiesa e che si degnano di nutrire per noi sentimenti d'amore"». Prova evidente che il rapporto del vescovo Eusebio con la sua città non si limitava ai cristiani e ai battezzati, ma si estendeva anche a coloro che — anche tra i non credenti

— ne riconoscevano in qualche modo l'autorità spirituale e amavano quell'uomo esemplare. Nei suoi duemila anni di storia l'evangelizzazione è stato l'imperativo categorico della Chiesa «che ha adempiuto — ha detto Miglio — a questo dovere, molte volte ben accetta dagli stati e dalla società, in certi contesti sopportata, salvo ricercare nelle situazioni d'emergenza la mensa Caritas, quando non si sa come uscire da situazioni difficili. Anche nel quarto secolo, la situazione non era facile per la Chiesa, stretta tra ostilità esterne, paganesimo, e contrasti interni per la forte presenza di dottrine eretiche, la più pericolosa delle quali era l'Arianesimo. La metodologia di sant'Eusebio era estremamente efficace: proporre integralmente le verità della fede con amore e attraverso il dialogo». Non è stato facile, ma i risultati sono arrivati. Non sono



Monsignor Miglio e il parroco don Giuseppe Cadoni

mancate incomprensioni e difficoltà. Le stesse che incontra papa Francesco, accusato, per il suo continuo ricorso alla Misericordia, di annacquare il Vangelo. «Critici del Papa — ha detto monsignor Miglio — molto simili al fratello maggiore della parabola del figliol prodigo: sempre vicini al Padre, ma chiusi al perdono verso un uomo che, perduto, si è ritrovato, morto è ritornato in vita».

Tra quindici giorni un altro appuntamento di rilievo per la parrocchia di Sant'Eusebio, che ac-

coglierà il sesto parroco in quasi 60 anni di storia: don Ferdinando Caschili, ordinato sacerdote da monsignor Ottorino Alberti nel pomeriggio del 11 maggio 1991 proprio nella chiesa di via Piovella. Il fondatore della comunità è stato, nel 1958, don Francesco Alba. Cofondatore don Antonio Porcu (1968-1981), che ha completato e inaugurato la chiesa. A seguire don Paolo Alamanni (1982-1989), don Eliseo Mereu (1989-2002) e don Giuseppe Cadoni (2002-2016).

Mario Girau

Numerose le feste per la Madonna

In alcune parrocchie celebrati i riti legati alla culto della Vergine

Sono diverse le feste particolarmente sentite e celebrate in tutta la diocesi. Si pensi a Sant'Ignazio da Laconi, a santa Barbara, festeggiata però in diversi periodi dell'anno, o a santa Lucia, anch'essa ricordata in tante comunità parrocchiali. Ma la devozione per Maria, la cui nascita è stata ricordata lo scorso 8 settembre, rappresenta un importante momento di fede e di aggregazione nei centri in cui è festeggiata, in modo particolare dove sorge una chiesa, campestre o urbana, a lei dedicata.

L'intera Monserrato, oggi divisa in tre parrocchie, si ritrova unita ogni 8 settembre e nei giorni precedenti per la festa della Beata Vergine, che, non a caso, ha dato il nome attuale alla cittadina, un tempo chiamata Pauli. Nel santuario a lei dedicato è custodito il simulacro che viene portato due volte in processione, l'8 e il 9, verso la chiesa parrocchiale di sant'Ambrogio.

A Furtei, invece, i festeggiamenti durano un'intera settimana. Il parroco padre Antonio li ha definiti un percorso spirituale tanto sono intensi e sentiti nel paese del Campidano. Il sabato che segue l'8 settembre è dedicato alle partorienti che si ritrovano a Messa per una speciale benedizione per loro e per i nascituri che portano in grembo.

Come non ricordare poi i festeggiamenti di Uta. Hanno il loro centro nella chiesa che sorge all'estrema periferia del paese e sono da sempre molto sentiti e



L'altare dedicato a santa Maria a Furtei

partecipati da quasi tutta la diocesi. Da tempo ormai sono diversi gli ammalati che prendono parte alla celebrazione della domenica successiva all'8 settembre. Santa Maria è inoltre particolarmente sentita anche a Villamar. La sera prima dell'8 settembre dalla chiesa parrocchiale di san Giovanni Battista ha inizio la processione verso la chiesa campestre ricostruita e riaperta al culto nel 1983.

Un'altra festa molto sentita per la Vergine Maria anima negli stessi giorni Serdiana. Centro della festa è la chiesa dell'antico villaggio di Sibiola, dove viene condotta in processione per alcuni chilometri la statua di Santa Maria.

Andrea Pala

L'intera comunità di Serramanna ha festeggiato santa Maria

È la festa per eccellenza di tutta Serramanna. L'intera comunità del paese del Campidano si ritrova tra il 7 e il 9 settembre unita per i festeggiamenti di santa Maria. Come è noto sono due le parrocchie a Serramanna: la storica è dedicata a san Leonardo, mentre quella istituita nel 1971 ha come patrono sant'Ignazio da Laconi. Ma santa Maria le unisce in nome della profonda devozione per la Vergine, invocata sotto il titolo di Madonna di Monserrato, che ha il suo centro nella omonima chiesa campestre.



«Tutta la cittadina — spiega don Giuseppe Pes, parroco di san Leonardo — vive la festa con profonda devozione. I festeggiamenti religiosi ricalcano di anno in anno quella è che la tradizione. Il pomeriggio del 7 settembre il simulacro di santa Maria viene portato in processione (foto di ASerramanna.it) nella chiesa di santa Maria, dove, all'arrivo, ha luogo la prima messa. L'otto, invece, giorno in cui viene ricordata la Natività di Maria, si susseguono al mattino e alla sera le messe nella chiesa campestre. Il 9 settembre la festa religiosa si conclude con la messa e con la processione di rientro di santa Maria nella chiesa di san Leonardo. Ma si ha un coda il 10 con la messa degli ortolani»

A. P.

◆ Cism - Usmi

Sabato 1 ottobre prende il via l'Ottobre Missionario con la Veglia di preghiera alle 15.30 nel monastero delle Monache Carmelitane a Terramala a Quartu Sant'Elena. Presiedono don Ennio Matta, del Centro missionario diocesanico di Cagliari e padre Gabriele Biccai, Vicario episcopale per la Vita consacrata.

◆ Don Scalas a Villasimius

Lo scorso 10 settembre, monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari, ha nominato don Simone Scalas, parroco della parrocchia San Raffaele Arcangelo in Villasimius. Don Scalas, dopo due esperienze di collaborazione a Sinnai e Decimomannu, è ora chiamato a guidare la parrocchia della località costiera.

◆ Monache adoratrici

Le Monache Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento informano parroci e fedeli che per le ostie è possibile rivolgersi al monastero, in via San Saturnino n.63, dal lunedì al venerdì solo la mattina dalle 9.30 alle 12. Il servizio, sospeso in occasione dei festeggiamenti per l'Addolorata, è ripreso regolarmente.

◆ Incontri di Retrouvaille

A Villanofaforru dal 7 al 9 ottobre è in programma un incontro per coppie in difficoltà o in crisi, organizzato da Retrouvaille, un'associazione che offre ai coniugi la possibilità di «ritrovarsi» nel loro matrimonio. L'invito è rivolto alle coppie residenti in Sardegna che vivono separazioni o crisi. Per informazioni 800123958.

Dal 4 al 6 ottobre a Cagliari tre giorni di formazione per giovani sardi, campani e lucani

Buone prassi del Progetto Policoro

In città animatori di comunità, direttori e equipe diocesane delle tre regioni, a confronto per uno scambio delle esperienze e delle attività realizzate

* DI FRANCESCO ARESU

Manca ormai meno di un mese alla tre giorni di formazione interregionale del Progetto Policoro, che si terrà a Cagliari, dal 4 al 6 ottobre prossimi, coinvolgendo gli animatori di comunità, i direttori e le equipe diocesane di Sardegna, Basilicata e Campania.

Un esperimento che la segreteria nazionale del Progetto ha voluto in sostituzione del secondo modulo di formazione nazionale, tradizionalmente organizzato in primavera (di norma nella prima settimana di maggio) in una delle regioni del Sud Italia. Una

sceita dovuta a diverse motivazioni, a partire da quella economica ma non solo: è un'occasione di confronto certamente meno «dispersiva» rispetto al passato, con un'attenzione maggiore per le varie specificità del Progetto Policoro nelle diverse realtà regionali. L'equipe diocesana di Cagliari, insieme al coordinamento regionale, è stata particolarmente impegnata nella segreteria organizzativa dell'evento, in modo da far vivere ai partecipanti un'esperienza formativa unica e indimenticabile, sfruttando le tante eccellenze che la nostra terra può regalare. «Il coordinamento regionale — spiega Simone Cabitza,

segretario regionale del Progetto Policoro in Sardegna — si aspetta anzitutto che le giornate dell'interregionalità possano essere giornate di buona formazione per gli animatori della Sardegna, della Campania e della Basilicata. In secondo luogo, siamo curiosi di sperimentare le buone prassi interne nella preparazione dell'evento, nonché di poter mettere a valore le modalità di lavoro e la testimonianza, a fini formativi, dei «Gesti Concreti» nati e cresciuti in questi ultimi anni grazie all'impegno e alla professionalità dimostrata dall'equipe diocesane del Progetto Policoro».

Il programma è ormai stato definito nei minimi dettagli, grazie all'opera della segreteria organizzativa che ha lavorato per tutta l'estate, con impegno e dedizione. Le ventiquattro ore complessive di formazione «teorica» saranno curate da Ivan Vitali e Alberto Frassinetti, docenti della scuola di Economia civile di Loppiano, che già hanno lavorato con altre regioni nei mesi scorsi e sarà presente anche don Fabiano Longoni, direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale sociale e del lavoro. Un'utile occasione di apprendimento e formazione per i circa sessanta animatori delle tre regioni coinvolte, in un'ottica globale di valorizzazione e confronto delle varie specificità locali. Per il resto della tre giorni il gruppo avrà occasione di visitare la città di Cagliari, alcuni luoghi importanti (su tutti la Cattedrale) e il centro storico.

«Tutti gli animatori coinvolti — commenta Annalisa Atzei, adc di I anno della diocesi di Iglesias — avranno modo di approfondire le principali tematiche del Progetto ma potranno, allo stesso tempo, conoscere il territorio e alcune realtà imprenditoriali locali. Saranno tre giorni all'insegna della formazione, ma anche del divertimento: alle lezioni in aula, insieme ai docenti, si alterneranno dei momenti conviviali che si concluderanno con la grande festa finale nei locali della parrocchia di Sant'Eulalia». Il modulo di formazione partirà ufficialmente martedì 4 ottobre alle ore 9, ma sui social network il tam-tam è già partito da settimane. Il gruppo creato ad hoc su Facebook è stato molto utile per informazioni varie e per le prime raccomandazioni.

Parallelemente, durante la tre giorni, l'aspetto della comunicazione sarà una delle priorità da seguire. «Cureremo in modo attento e costante l'aspetto social dell'evento — spiega Salvatore Tagliarico, animatore del I anno della diocesi di Cagliari — promuovendo un'interazione attiva anche con il resto dell'ambiente policorino. Vorremmo far sentire coinvolti in prima persona tutti gli animatori partecipanti e «aprire virtualmente le porte» della formazione a tutti gli interessati, non solo delle tre regioni coinvolte. L'obiettivo è uscire dai soliti canali di Policoro, per rendere ulteriormente pubblico il nostro operato nella società civile».

Un Segno di speranza per il Sud Italia

Il Progetto Policoro è il sogno di don Mario Operti per i giovani disoccupati del Sud. Questo sogno è diventato realtà, germogliando come speranza nei cuori di tanti giovani del Paese. In questi anni, la Chiesa continua a dare ai giovani la stessa risposta data da Pietro allo storpio seduto alla Porta Bella del Tempio di Gerusalemme: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!» (At 3,6). La Chiesa dona il Vangelo che è Gesù e, sull'esempio del suo Signore, il Buon samaritano della storia, si prende a cuore queste forme, nuove e antiche, di povertà e inventa nuove forme di solidarietà e di condivisione nella certezza che «è l'ora di una nuova fantasia della carità» (Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 62). In Sardegna sono diversi oramai i gesti concreti e le realizzazioni che hanno permesso a giovani di poter mettere su una propria azienda e iniziare la loro attività imprenditoriale. Un'opportunità che evidenzia come la Chiesa sarda, e quella cagliaritano in particolare, abbia a cuore il bene dei giovani. Informazioni su: www.progettopolicoro.it.



Un incontro formativo del Progetto Policoro

◆ A Elmas secondo di incontro formativo

Giovedì 22 settembre, alle 18, nel teatro Goldoni di Elmas, incontro formativo per educatori e genitori sul tema «La danza educativa», condotti dal pedagogista Lorenzo Braina.

Il ciclo di incontri è promosso dal Comitato zonale Anspi - Cagliari, dal Circolo «Cappellania Boi» di Elmas, dalla parrocchia san Sebastiano, in collaborazione con il Comune e l'Istituto comprensivo statale «Monsignor Saba» di Elmas.

Prossimi appuntamenti sono in programma il 29 settembre e il 6 ottobre sempre dalle 18 alle 20. Per informazioni 3288964561.

◆ Concerto pro terremotati

Sabato 17 settembre, alle 20.30, concerto del gruppo Back Soul, nel salone parrocchiale di San Paolo a Cagliari.

Tutte le offerte saranno destinate alla raccolta nazionale indetta dalla Cei in tutte le Chiese Italiane per il 18 Settembre.

◆ Aisla: Giornata nazionale sulla Sla

Domenica i volontari di Aisla, Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica, sono in 8 piazze sarde con oltre 100 volontari (Cagliari, Decimomannu, Dolianova, Gonnosfanadiga, Iglesias, Nuoro, Sassari, Villacidro) e in oltre 150 piazze italiane per celebrare la Giornata Nazionale sulla Sla e raccogliere fondi da destinare al sostegno delle persone colpite dalla malattia, oltre 6000 in Italia.

◆ Mostra Aifo alla Mediateca Mem

Fino al 21 settembre alla Mediateca del Mediterraneo (Mem) di Cagliari è visitabile dal martedì al sabato dalle 9 alle 21 e la domenica dalle 9 alle 13 la mostra fotografica «Donne d'Africa», dell'Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau (Aifo).

L'esposizione vuole illustrare un vasto progetto in Guinea Bissau, in favore delle donne, dei bambini e delle fasce più vulnerabili della popolazione.

Monsignor Brian Udaigwe in visita a Suelli, diocesi della quale è titolare

Dal 10 al 12 settembre Suelli ha accolto monsignor Brian Udaigwe, Nunzio apostolico in Benin e Togo, che ha il titolo episcopale dell'antica diocesi di Suelli. Il paese ha rivissuto qualcosa delle glorie passate, quando, per circa quattrocento anni, fu sede della diocesi, chiamata prima di Barbaria e poi di Suelli.

La visita è stata preparata con cura dal parroco don Paolo Putzu e dai suoi collaboratori, dal sindaco Massimiliano Garau e dagli altri responsabili del Comune, dalla Pro-Loce, da don Nicola Ruggeri, vicario foraneo della Trexenta e parroco di Senorbì, e dalle altre aggregazioni.

Il 10 settembre si è svolto il primo incontro. In Comune è stata conferita la cittadinanza onoraria all'illustre ospite. Successivamente in chiesa, a nome del vescovo di Cagliari Arrigo Miglio, assente per una visita a Roma, Antioco Piseddu, vescovo emerito di Lanusei, gli ha dato il saluto e il benvenuto. Piseddu ha ricordato le antiche glorie di Suelli, legate alla figura di san

Giorgio vescovo, fondatore della diocesi, ancora venerato per i suoi miracoli. Un autorevole documento, datato 1117, ci ha tramandato notizie della sua azione di evangelizzatore e di promotore di progresso religioso, economico e sociale. Il territorio della diocesi corrispondeva a quello dell'attuale Ogliastra.

Unita a quella di Cagliari per la diminuzione della popolazione nel 1420, fu ricostituita, con sede in Tortolì, nel 1824, trasferita a Lanusei nel 1927.

Alla fine della messa, dopo il saluto del parroco, il sindaco ha consegnato al vescovo Piseddu il diploma di cittadino onorario, in riconoscimento della sua azione di studioso della vicenda del Santo. Tra l'altro il presule ottenne dal papa san Giovanni Paolo II la nomina di san Giorgio vescovo a compatrono della diocesi di Lanusei, fece approvare i testi liturgici della messa e della Liturgia delle Ore e gli dedicò la nuova



Monsignor Brian Udaigwe, Nunzio in Benin e Togo

chiesa parrocchiale di Arbatax.

Domenica scorsa monsignor Udaigwe ha celebrato la festa della Madonna delle Grazie e ha visitato i luoghi sacri nel ricordo di San Giorgio.

L'ultimo giorno la popolazione gli ha tributato un affettuoso saluto. Il Nunzio ha ringraziato dell'accoglienza e ha promesso che tornerà, gettando così un ponte tra Suelli e le chiese africane. Prima di partire, ha voluto ringraziare personalmente il vescovo di Cagliari, nel frattempo rientrato in sede.

I. P.

Festa a Bonaria per la beata Vergine della Mercede

Nel santuario le celebrazioni avranno il loro culmine il 24 settembre. Prevista anche una raccolta di fondi per i terremotati

È una tra le feste più importanti dell'ordine dei Mercedari. Custodi da tempo immemorabile del culto verso la Madonna di Bonaria, i religiosi rendono omaggio, nel mese di settembre, alla Beata Vergine della Mercede, che, non a caso, da infatti il nome alla



L'immagine della Madonna della Mercede

famiglia religiosa. Ricco e articolato il programma predisposto dai frati che rendono dunque omaggio alla Vergine attraverso una serie di appuntamenti promossi nel santuario di Bonaria.

«Secondo la nostra tradizione – afferma il parroco e religioso mercedario padre Giovannino Tolu – dire Maria è dire tutto. E il mese di settembre, al pari dei mesi di maggio e di ottobre, è ricco e denso di appuntamenti legati alla Vergine. Ogni giorno la nostra famiglia religiosa celebra Maria e lo fa attraverso la recita del Rosario e il can-

to delle litanie. La preghiamo anche attraverso una speciale riflessione che rivolgiamo ai fedeli presenti».

Sabato 17 la festa entra nel vivo con la cerimonia di intronizzazione del simulacro della Vergine e l'inizio dell'ottavario, che porterà poi alle celebrazioni di sabato 24. «Attraverso questo momento di preghiera – spiega padre Giovannino – ci rivolgeremo anzitutto a Maria attraverso la recita del rosario meditato. Ma per la prima volta abbiamo deciso di rendere omaggio alla Madonna della Mercede procedendo alla celebrazione dell'intronizzazione. È un modo per ricordare e ricordarci che se da un lato diamo importan-

za, attraverso tre diversi momenti di festa, alla Madonna di Bonaria, dall'altro il nostro ordine celebra e sente in modo particolare vicino anche la Vergine Maria della Mercede».

Un altro importante momento di festa è quello previsto per venerdì 23 settembre quando, alle 23, ha inizio l'ufficio delle letture e la successiva messa della mezzanotte, alla stregua di quanto accade alla Vigilia del Natale. «Seguiamo in questo caso un'antica tradizione dell'ordine – evidenzia il parroco di Bonaria – che si fonda sulle notizie relative alla discesa di Maria al nostro fondatore Pietro Nolasco proprio alla

mezzanotte. Nel colloquio avuto con lui la Vergine chiese esplicitamente la nascita dell'ordine religioso, poi chiamato dei Mercedari».

La festa prosegue poi sabato 24, solennità della Madonna della Mercede, con le messe alle 7, alle 8 e alle 9. Alle 18.30 dopo la celebrazione solenne il simulacro viene portato in processione per le strade del quartiere.

Quest'anno la festa ha anche un risvolto solidale: attraverso musica e sporte un barbecue, i giovani promuovono da sabato 17 fino a sabato 24 una raccolta fondi a favore dei terremotati del Centro Italia.

A. P.

Un nuovo anno per la comunità del Seminario diocesano minore

Dopo un'estate ricca di eventi al via le attività per i seminaristi

* DI GIORGIO FRANCESCHINI

Il nuovo anno della comunità vocazionale del Seminario minore s'innesta nel tronco vivo dell'esperienza di quello precedente e soprattutto delle attività che sono state vissute dai seminaristi questa estate. I ragazzi hanno continuato, attraverso gli impegni estivi, ciò che avevano momentaneamente interrotto con la fine dell'anno scolastico, di modo che il loro discernimento non andasse in vacanza con gli obblighi scolastici.

È stata un'estate ricca di iniziative a cominciare dal camposcuola diocesano dei ministranti, svoltosi quest'anno a Budoni, che ha visto i giovani seminaristi e l'equipe della Pastorale vocazionale organizzare e dirigere circa quaranta bambini che servono all'altare. Si è poi continuato con la Gmg che li ha messi alla prova sia sul piano fisico che spirituale, facendo assaporare loro un clima di cattolicità vera, attraverso

il contatto con altri giovani provenienti da ogni parte del mondo: è stata anche occasione preziosa per conoscere tanti altri giovani delle nostre parrocchie.

Due altre attività all'insegna dell'amore vissuto hanno toccato profondamente i seminaristi: in primo luogo il Campus internazionale della Caritas, durante il quale si sono potuti cimentare nel servizio e nel dialogo con giovani, spesso loro coetanei, provenienti da circa 20 paesi, tra cui ragazzi rifugiati e richiedenti asilo. Tutti insieme, in un clima di condivisione e amicizia, i ragazzi hanno dato il proprio contributo nelle varie realtà di servizio agli ultimi della città di Cagliari. In secondo luogo l'esperienza di pellegrinaggio a Lourdes con l'Unitalsi come barrellieri, dove spesso si sono distinti nel servizio e nel coinvolgimento spirituale.

Di tutti questi momenti si è fatta sintesi durante il camposcuola comunitario a fine agosto, durante il

quale hanno condiviso le esperienze e si sono confrontati con gli educatori.

Su questo tronco vivo, che ha come nome Misericordia, abbiamo voluto innestare il tema educativo del nuovo anno, che avrà come punto centrale la missione attraverso la testimonianza della propria vita. Il beato Paolo VI diceva che il mondo di oggi ha bisogno di testimoni credibili che rendano visibile la bellezza della vita cristiana, tanto più da ragazzi che guardano con disponibilità all'eventualità della vita sacerdotale. È importante che i seminaristi comprendano come i doni che il Signore ha concesso loro in questo tempo, non siano qualcosa da mettere in cassaforte, ma ricchezze da ridonare al prossimo: la missione come condivisione dei propri doni non è un accessorio della vita cristiana ma suo elemento fondamentale. Questo percorso si situa all'interno delle più ampie tematiche di Pastora-



Seminaristi alla Gmg di Cracovia

le vocazionale a livello nazionale che hanno come tematica del prossimo anno «Vocazione e Santità: io sono una missione». Ad accompagnare i ragazzi ci sarà sempre don Michele Fadda come rettore del Seminario. Come seminarista tirocinante ci sarà Francesco Deffenu, mentre è confermata come anima-

trice suor Bernardetta Dessì. La comunità sarà composta da undici seminaristi, tra cui due new entry al primo e al secondo anno, Damiano e Michele, mentre Claudio, diplomatosi a luglio, proseguirà il cammino di preparazione al sacerdozio presso il Seminario Regionale.

* Animatore Seminario Minore

Radio Kalaritana presto sul Dab

Assegnata la frequenza alla società di cui fa parte anche l'emittente diocesana

Con il provvedimento dello scorso 31 agosto, della Divisione IV della Dgscerp del Ministero dello Sviluppo economico, è stato assegnato il diritto di uso temporaneo per la frequenza per la radiodiffusione terrestre in tecnica digitale Dab+ sul blocco 12D, per le province di Cagliari, Nuoro, Ogliastra, Carbonia-Iglesias, alla società consortile a responsabilità limitata "Radiofonia Digitale Sardegna".

La società consortile è partecipata da 12 emittenti, tutte associate Aeranti e Corallo, tra le quali anche Radio Kalaritana, che così si appresta a sbarcare sul mondo della radiofonia digitale, pur se in una fase



sperimentale. A differenza di quanto accaduto con il settore televisivo per la radio locale e nazionale non è previsto a breve un switch-off, ovvero uno spegnimento degli impianti di trasmissione in Fm analogica, per il passaggio alla tecnica digitale.

Tuttavia la creazione della società consortile permetterà, non appena verranno accesi gli impianti, la diffusione del segnale su buona parte del territorio regionale, tra l'altro quello più densamente popolato e quindi con un maggior numero di potenziali ascoltatori. Un impegno che la diocesi di Cagliari vuol portare avanti, per mantenere la sua presenza in un settore, quello radiofonico, che

è molto seguito, come confermano le recenti indagini di ascolto.

Il 2 ottobre a Bonaria Giubileo Migrantes

Domenica 2 ottobre, in occasione dell'Anno della Misericordia, Migrantes, con Caritas, Stella Maris diocesana e le comunità etniche, organizza il Giubileo della Misericordia presso il santuario della Madonna di Bonaria. Sono invitati a partecipare tutte le persone impegnate in vario modo nella Migrantes e nelle comunità parrocchiali o associazioni della nostra Chiesa locale.

Insieme ai presbiteri, diaconi, religiose e religiosi, laici, volontari, vogliamo cogliere le ricchezze spirituali e i doni di grazia di questo anno straordinario celebrando il Giubileo della Misericordia con il nostro vescovo Arrigo Miglio.

Il programma prevede alle 14 il raduno al santuario della Madonna di Bonaria, alle 15 l'attraversamento della Porta Santa, alle 15.30 la celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo, Arrigo Miglio e alle 16 un momento conviviale.



Padre Stefano Messina Omi
Direttore Ufficio Migrantes

XXV DOMENICA DEL T. O. (ANNO C)

Rendi conto della tua amministrazione

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli:

«Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: «Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare». L'amministratore disse tra sé: «Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua».

Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: «Tu quanto devi al mio padrone?». Quello rispose: «Cento barili d'olio». Gli disse: «Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta». Poi disse a un altro: «Tu quanto devi?». Rispose: «Cento misure di grano». Gli disse: «Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta».

Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.

Ebbene, io vi dico: fatevi degli

amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

(Lc 16, 1-13)

* COMMENTO A CURA DI
ANDREA BUSIA

La parabola dell'amministratore disonesto è una delle più problematiche del Vangelo in quanto ci mette davanti un personaggio che è tutt'altro che esemplare in quanto abusa del suo potere per ottenere vantaggi a discapito del suo datore di lavoro. Cionondimeno il padrone loda questo amministratore disonesto (anche se probabilmente il «licenziamento» diverrà efficace). Non è tanto ciò che questo amministratore fa a



essere rilevante ma il fatto che quando si rende conto di essere stato scoperto cerca di uscirne con scaltrezza, utilizzando il potere che gli rimane per «acquistare» l'altrui benevolenza.

I soldi, il potere stanno per finire, ora deve concentrarsi su ciò che prima probabilmente non gli interessava: coloro che ha attorno.

Così come il «figliol prodigo» della parabola di domenica scorsa non torna a casa per via di un cammino perfetto di conversione ma perché ha fame e pensa di trovare a casa ciò che gli manca, e così facendo si apre all'amore del padre, allo stesso modo quest'amministratore compie un atto tutt'altro che

perfetto ma allo stesso tempo questo gli permette di entrare in relazione con gli altri e, possibilmente, di ottenere il loro aiuto quando ne avrà più bisogno.

La «ricchezza» finirà, non solo per l'amministratore disonesto ma per ciascuno di noi, perché nessuno di noi potrà portare il suo capitale economico nel regno dei cieli, e prima ce ne rendiamo conto prima potremo rivolgere lo sguardo alla «ricchezza vera», a Dio.

Lo scandalo della parabola è evidente, tanto evidente che questa parabola deve essere stata usata per attirare l'attenzione dei discepoli, così come la forte affermazione «i figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari

sono più scaltri dei figli della luce». L'invito forte è a non desistere nelle difficoltà, quando tutto sembra fallire, ma trovare le forze di rialzarsi e concentrare l'attenzione su ciò che dura in eterno.

Questa parabola è, inoltre, il perfetto esempio per far vedere che la parola di Dio va sempre letta nel suo contesto e all'interno della Chiesa: se uno estraesse solo la frase «fatevi amici con la ricchezza disonesta», sentendosi giustificato perché è una frase del Vangelo, e ne facesse la sua regola di vita, dimenticandosi del resto della parola di Dio e dell'insegnamento della Chiesa commetterebbe, come è evidente, un grosso errore.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Cristo strumento della Misericordia del Padre

Cristo è «lo strumento concreto della misericordia del Padre». È stato questo il messaggio essenziale della catechesi di papa Francesco all'Udienza Generale dello scorso 7 settembre.

Il Santo Padre ha ripreso un passaggio del Vangelo di Matteo dove Gesù risponde alla richiesta che gli giunge da Giovanni Battista attraverso i suoi discepoli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?» (Mt 11,3). La risposta del Signore fa riferimento alla sua azione concreta, segnata dalla misericordia verso ogni uomo: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbro-



si sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!» (Mt 11, 4-6). In queste parole, fa notare il Pontefice, troviamo «la sintesi dell'agire di Gesù, che in questo modo rende visibile e tangibile l'agire stesso di Dio».

Gesù conclude la sua risposta facendo riferimento allo scandalo che può suscitare il suo comportamento: «Se l'ostacolo a credere — ha commentato il Papa — sono soprattutto le sue azioni di misericordia ciò significa che si ha una falsa immagine del Messia. Beati invece coloro che, di fronte ai gesti e alle parole di Gesù, rendono gloria al Padre che è nei cieli».

Papa Francesco ha poi posto in evidenza come anche oggi l'uomo rischia di costruire delle immagini di Dio che nascondono la sua verità. È il caso di una fede «fai da te», incapace di provocare la conversione, oppure della visione di un Dio come «rifugio psicologico», che rassicura nei momenti difficili ma non muove all'apertura verso gli altri. C'è poi chi considera Cristo soltanto come «un buon maestro di insegnamenti etici» o si chiude in un rapporto intimistico con Lui, «annullando la sua spinta missionaria capace di trasformare il mondo e la storia». È necessario, ha concluso il Papa, aprirsi invece alla realtà di Dio così come ci viene donata con chiarezza dalla parola di Cristo: «Noi cristiani crediamo nel Dio di Gesù Cristo, e il nostro desiderio è quello di crescere nell'esperienza viva del suo mistero di amore».

IL PORTICO DELLA FEDE

Introduzione alla Deus Caritas est

«Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1 Gv 4, 16).

Queste parole della Prima Lettera di Giovanni esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino. Inoltre, in questo stesso versetto, Giovanni ci offre per così dire una formula sintetica dell'esistenza cristiana: «Noi abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto».

Abbiamo creduto all'amore di Dio: così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva. Nel suo Vangelo Giovanni aveva espresso quest'avvenimento con le seguenti parole: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui ... abbia la vita eterna» (3,16). Con la centralità dell'amore, la fede cristiana ha accolto quello che era il nucleo della fede d'Israele e, al contempo, ha dato a questo nucleo una nuova profondità e ampiezza. L'Israelita credente, infatti, prega ogni giorno con le parole del Libro del Deuteronomio, nelle quali egli sa che è racchiuso il centro della sua esistenza: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (6,4-5). Gesù ha unito, facendone un unico precetto, il comandamento dell'amore di Dio con quello dell'amore del prossimo, contenuto nel Libro del Levitico: «Amerai il tuo prossimo come te stesso» (19, 18; cfr Mc 12, 29-31). Siccome Dio ci ha amati per primo (cfr 1 Gv 4, 10), l'amore adesso non è più solo un «comandamento», ma è la risposta al dono dell'amore, per mezzo del quale Dio ci viene incontro.

Deus Caritas Est - n. 1

Ho scritto a voi, giovani

Pagina mensile a cura
dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile

IL 30 OTTOBRE IL GIUBILEO DEI RAGAZZI DELLE SCUOLE MEDIE

Una giornata dedicata a saper riconoscere lo sguardo misericordioso di Dio

* DI ALBERTO PISTOLESI

Misericordiano! È questo lo slogan del prossimo evento giubilare della diocesi dedicato ai ragazzi delle scuole medie che frequentano il catechismo e si preparano a ricevere il sacramento della Cresima. La data scelta è una ricorrenza sempre celebrata nella nostra città: 30 ottobre, festa di san Saturnino martire e patrono di Cagliari. L'immagine della chiamata di Levi da parte di Gesù ed evocata dal motto papale: «Miserando atque eligendo», il tema giubilare della Misericordia, illuminato dal magistero di Papa Francesco e la figura del giovane santo patrono saranno i punti forti che guideranno l'animazione, la riflessione e la preghiera dei ragazzi per il loro giubileo. Più volte papa Francesco ha raccontato che la sua vocazione è legata al giorno in cui si festeggia san Matteo apostolo. La scena raccontata dal Vangelo ci presenta Gesù che chiama con uno sguardo di particolare amore e predilezione il giovane Levi seduto al banco delle imposte. È questo sguardo di Gesù ad aver «rapito» papa Francesco. Lui stesso si presenta come: «Un peccatore al quale il Signore ha guardato, sono uno – dice il Papa – che è guardato dal Signore, questo sono io: un peccatore al quale il Signore ha rivolto i suoi occhi». Per questo motivo ha sempre sentito suo il versetto della chiamata di Matteo che in latino re-

cita «Miserando atque eligendo» tanto da sceglierlo come suo motto episcopale. Il Papa traduce il gerundio miserando con un altro gerundio che non esiste: misericordiano. Nella sua prima intervista da pontefice rilasciata a «La Civiltà Cattolica» il 19 settembre del 2013 descrive la sua esperienza di misericordia con una profonda certezza: «Dio è nella vita di ogni persona, Dio è nella vita di ciascuno. Anche se la vita di una persona è stata un disastro, se è distrutta dai vizi, dalla droga o da qualunque altra cosa, Dio è nella sua vita. Lo si può e lo si deve cercare in ogni vita umana. Anche se la vita di una persona è un terreno pieno di spine ed erbacce, c'è sempre uno spazio in cui il seme buono può crescere. Bisogna fidarsi di Dio».

Il Giubileo dei ragazzi darà la possibilità di riscoprire non tanto gli sguardi e i gesti di misericordia che tutti siamo chiamati a vivere nella nostra vita ma ci impegnerà a riconoscere lo sguardo di Dio sulla nostra vita e le dolci cure che ci rendono capaci di amare come Lui. Per quanto riguarda l'organizzazione logistica dell'evento possiamo iniziare a comunicare che i sacerdoti e i catechisti che vorranno partecipare con i loro ragazzi al giubileo del 30 ottobre dovranno scaricare la scheda di adesione che sarà presto disponibile sul sito della diocesi. L'iscrizione dovrà essere consegnata all'ufficio di pastorale giovanile entro sabato 15

ottobre.

Il giubileo inizierà nel primo pomeriggio e le diverse attività saranno curate dalla Pastorale giovanile, dall'Ufficio missionario, dalla Pastorale vocazionale con la regia dell'Ufficio catechistico diocesano. Ogni gruppo parrocchiale dovrà suddividersi per classe: prima media, seconda media e terza media. Il sottogruppo dovrà recarsi in un diverso punto di accoglienza, dove, insieme agli altri ragazzi della stessa età, potranno partecipare alle attività di animazione e catechesi iniziale. I ragazzi di prima media saranno accolti presso l'istituto salesiano di viale Fra Ignazio, quelli di seconda media presso la casa dei Gesuiti di via Ospedale, mentre i più grandi, quelli delle terze medie, presso l'oratorio di sant'Eulalia alla Marina. Concluse le attività iniziali, i ragazzi si dirigeranno, accompagnati dai loro catechisti ed educatori, verso la Cattedrale. Giunti in piazza Indipendenza verranno invitati a percorrere un piccolo percorso che preparerà, con canti e preghiere, il passaggio attraverso la Porta Santa. Entrati in chiesa ci saranno le prove di canto e la preparazione alla Messa, presieduta dal Vescovo. Prepariamoci dunque a questo grande evento facendo nostro l'invito che, fin da subito, papa Francesco ha rivolto alla Chiesa intera: «Lasciamoci avvolgere dalla misericordia di Dio; confidiamo nella sua pazienza che sempre ci da tempo, abbiamo il coraggio di tornare nella sua casa, di dimorare nelle ferite del suo amore, lasciandoci amare da Lui, di incontrare la sua misericordia nei sacramenti. Sentiremo la sua tenerezza, tanto bella, sentiremo il suo abbraccio e saremo anche noi più capaci di misericordia, di pazienza, di perdono, di amore».

Istantanee dei Cre



APPUNTAMENTI

Il 25 settembre prima riunione dei referenti di Pg

* DI FEDERICA BANDE

Domenica 25 settembre, alle 18.30 nella sala stampa del Seminario arcivescovile, si terrà la prima riunione dei referenti di Pastorale giovanile e degli oratori delle parrocchie della nostra diocesi. Negli ultimi quattro anni la Pastorale giovanile ha perseguito l'obiettivo di far riscoprire l'oratorio come valido strumento pastorale per il coinvolgimento, l'animazio-

ne, il servizio e la formazione dei ragazzi e dei giovani delle nostre comunità parrocchiali. Il mandato missionario affidato alle parrocchie da san Giovanni Paolo II, pontefice della gioventù, di «rilanciare gli oratori, adeguandoli alle esigenze dei tempi, come ponti tra la Chiesa e la strada, con particolare attenzione per chi è emarginato e attraverso momenti di disagio, o è caduto nelle maglie della devianza e della delinquenza» non ha perso

la sua validità.

Questo lavoro di «rilancio» e «scoperta» è stato reso possibile in diocesi anche grazie alla rete di contatti, di confronto e di informazioni creata dall'ufficio Pg con i sacerdoti attraverso la figura dei «referenti» dei parroci. I referenti sono laici indicati dai sacerdoti che fanno da tramite tra l'ufficio Pg e le parrocchie, aiutando i sacerdoti a gestire le diverse informazioni che riguardano le proposte di formazione e animazione offerte dalla diocesi. L'incontro fissato per domenica 25 darà la possibilità al Vescovo di iniziare a presentare i temi che saranno contenuti nella prossima lettera pastorale e il calendario dei diversi appuntamenti che riguarderanno i giovani. I referenti avranno poi la possibilità di confrontarsi e discutere sulle diverse esigenze formative che riguardano le comunità parrocchiali e gli oratori operativi in diocesi.



Al centro dell'Angelus del Papa le tre parabole della Liturgia domenicale

La misericordia del Padre è più grande del nostro peccato

* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale, che presentava le parabole della misericordia contenute nel capitolo 15 di Luca. Con i racconti della pecora smarrita, della moneta perduta e del padre misericordioso, Gesù, fa notare papa Francesco, «vuol far capire che Dio Padre è il primo ad avere verso i peccatori un atteggiamento accogliente e misericordioso, [...] ci presenta il volto vero di Dio: un Padre dalle braccia aperte, che tratta i peccatori con tenerezza e compassione».

La misericordia del Padre è più grande del nostro peccato e offre a ciascuno la possibilità di una vita nuova: «Non c'è peccato in cui siamo caduti da cui, con la grazia di Dio, non possiamo risorgere; non c'è una persona irrecuperabile, nessuno è irrecuperabile!».

Dio Padre gioisce quando qualcuno dei suoi figli ritorna a Lui. Per papa Francesco un momento forte

dove si sperimenta questa gioia è quello della Confessione: «Avete mai pensato che ogni volta che ci accostiamo al confessionale, c'è gioia e festa nel cielo?». In un certo modo, ha fatto notare il Santo Padre, è come se Dio «cancellasse» il passato per abbracciare nuovamente i suoi figli.

Al termine dell'Angelus il Papa ha ricordato anche la difficile situazione politica in Gabon, auspicando il rifiuto della violenza e «il rispetto della legalità, nel dialogo e nella fraternità».

In settimana il Santo Padre ha ricevuto in udienza i partecipanti al congresso internazionale degli Abati benedettini, con i quali ha ricordato l'attualità del loro carisma: «Anche nel nostro tempo c'è bisogno di uomini e donne che non antepongono nulla all'amore di Cristo, che si nutrono quotidianamente della Parola di Dio, che celebrano degnamente la santa liturgia, che lavorano lieti e operosi in armonia con il creato».

Sempre in settimana si è svolto anche l'incontro con i partecipanti al seminario per i Vescovi dei ter-

ritori di tissione, promosso dalla Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli. Papa Francesco ha incoraggiato i presuli a spendersi con fiducia nell'evangelizzazione: «A immagine del Buon Pastore, siete inviati a curare il gregge e andare in cerca delle pecore, specialmente di quelle lontane o smarrite; a ricercare pure nuove modalità per l'annuncio, per andare incontro alle persone; ad aiutare chi ha ricevuto il dono del Battesimo a crescere nella fede, perché i credenti, anche quelli "tiepidi" o non praticanti, scoprono nuovamente la gioia della fede e una fecondità evangelizzatrice». Parlando ancora ai vescovi, il Santo Padre ha insistito sul pericolo delle divisioni e delle ricchezze, che ostacolano fortemente la missione della Chiesa: «Le divisioni sono l'arma che il diavolo ha più alla mano per distruggere la Chiesa da dentro. Ha due armi, ma quella principale è la divisione; l'altra sono i soldi. Il diavolo entra per le tasche e distrugge con la lingua, con le chiacchiere che dividono, e l'abitudine



Francesco all'Udienza giubilare di sabato scorso

a chiacchierare è un'abitudine di "terrorismo"».

Nei giorni scorsi si è tenuta anche l'Udienza giubilare, incentrata sul tema della redenzione. Con questo termine, ha sottolineato il Papa, «si indica la più radicale liberazione che Dio poteva compiere per noi, per tutta l'umanità e per l'intera creazione». L'uomo di oggi sembra che «non ami più pensare di essere liberato e salvato da un intervento di Dio; l'uomo di oggi si illude infatti della propria libertà come forza per ottene-

re tutto». Talvolta si vanta anche di questo, benché in realtà non sia così: «Quante illusioni vengono vendute sotto il pretesto della libertà e quante nuove schiavitù si creano ai nostri giorni in nome di una falsa libertà! [...] Abbiamo bisogno che Dio ci liberi da ogni forma di indifferenza, di egoismo e di autosufficienza». L'amore di Dio è sconfinato e tutta la nostra vita, ha concluso papa Francesco, «pur segnata dalla fragilità del peccato, è posta sotto lo sguardo di Dio che ci ama».



IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 - 17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 18.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano

Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00

Dal 19 al 25 settembre a cura di don Emanuele Mameli

Segui la diretta e riascolta in podcast su
www.radiokalaritana.itFREQUENZE IN FM
95,000 - 97,500 - 99,900 - 102,200 - 104,000 MHZ

Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 CagliariTel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30
Mercoledì: 9.00-12.30

La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 / Giovedì 18:00 - 19:00

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero verde SOS VITA 800.813.000

Attivo 24h su 24h

Intervista all'economista Vittorio Pelligra

Cittadinanzattiva Cagliari ha presentato "Giocare ≠ (diverso da) Azzardare"

L'azzardo ha poco a che fare con il gioco

* DI CORRADO BALLOCCO

«Cancro sociale» lo ha definito papa Francesco. L'azzardo causa senso di fallimento, solitudine, disperazione in chi si lascia irretire dalla «cultura della fortuna» che lo Stato, colpevolmente, tollera in cambio di scarsi ritorni economici, comunque insufficienti a compensare i costi sociali derivanti direttamente e indirettamente dall'aver trasformato il nostro Paese in una bisca a cielo aperto.

Vittorio Pelligra, professore associato di Politica economica all'Università di Cagliari, ha risposto ad alcuni quesiti a margine del recente incontro di Elmas.

Giocare diverso da azzardare è il tema al centro dell'incontro. Quale il senso di tale concetto?

Noi faticiamo a considerare l'azzardo come un gioco, perché l'azzardo col gioco ha molto poco a che fare. Anzi l'azzardo ha esattamente le caratteristiche opposte rispetto a quelle del gioco. Il gioco, infatti, è, per sua natura, un'attività motivata intrinsecamente: il piacere di giocare, cioè, sta nel gioco e non nella potenziale vincita. Il gioco crea la relazione sociale, non è invece isolante. Il gioco crea gioia e soddisfazione, che sono esattamente i risultati opposti a quelli che si ottengono con l'azzardo, che isola, crea dipendenza, distrugge i legami sociali e porta alla riduzione dell'autostima. Gli esperti ci dicono che quando l'azzardo diventa patologico, l'esito finale è non di rado il suicidio.

L'azzardo è una vera e propria piaga a livello nazionale, che dimensione e criticità presenta invece su scala regionale?

Ragioniamo semplicemente su un dato: la Sardegna è la regione che in Italia ha il maggior numero di «macchinette» per abitante. Siamo primi in Italia: 22 macchinette per ogni 10 mila abitanti. Se questo dato lo mettiamo insieme al tasso di disoccupazione che ancora registriamo, all'abbandono scolastico che ci vede tuttora al primissimo posto in Italia, ne viene fuori un contesto sociale realmente devastato. È il tessuto sociale, dunque, che ne risente in tutti i suoi aspetti. La cosa più impressionante è che l'azzardo va a rappresentare una vera e propria tassa sulla povertà, perché già viviamo in una situazione, da un punto di vista economico e sociale, estremamente complicata. Gli studi mostrano, inoltre, che là dove c'è più offerta di azzardo, questa offerta intercetta i soggetti più vulnerabili e che hanno maggiori difficoltà. È stato dimostrato che un disoccupato su due, per esempio, è a rischio azzardopatia. Il problema vero, del quale vorremmo che tutti prendessero coscienza, è che quanti lucrano su questa situazione sono multinazionali che non si fanno assolutamente scrupoli ad estorcere denaro a chi già non ne ha. Per questo spesso diciamo che l'azzardo rappresenta una vera e propria tassa sulla povertà, oltre che sulla speranza.

Per le nuove generazioni è possibile parlare di prevenzione?

Absolutamente sì. Certamente non è facile operare in questo senso, anche tenendo conto del coinvolgimento di molti volti noti del mondo sportivo e dello spettacolo nella pubblicità dell'azzardo, ma la gente ha voglia di cambiare. Il movimento Slotmob, attivo in tutto il territorio nazionale, lascia ben sperare. Bisogna creare alleanze tra scuole, famiglie, parrocchie e associazioni contro questo vero e proprio «cancro sociale», come lo ha definito papa Francesco.



Giocatori alle slot machine

Prevenire nei ragazzi i fenomeni di dipendenza da gioco d'azzardo

Nell'ambito del progetto di prevenzione alla dipendenza da gioco d'azzardo denominato "Giocare ≠ (diverso da) azzardare", organizzato dalla Rete Sca (Scuola di Cittadinanza attiva) di Cittadinanzattiva Cagliari e rivolto agli allievi delle classi terze della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto comprensivo statale «Monsignor Saba» di Elmas, si è svolto nei giorni scorsi un incontro per genitori e insegnanti.

Relatore Vittorio Pelligra, docente in Economia politica all'Università di Cagliari, che nel suo intervento ha presentato la storia e i numeri allarmanti dell'azzardo, un fenomeno che sta coinvolgendo sempre più anche i minori di 18 anni, per i quali è assolutamente vietato. Pelligra ha voluto lanciare, tra gli altri, messaggi importanti ai genitori, insegnanti, educatori e rappresentanti istituzionali presenti: il gioco d'azzardo si combatte anche dalle azioni quotidiane e semplici che ogni cittadino compie, ad esempio decidere di prendere il caffè solo nei locali liberati dall'ipoteca del gioco d'azzardo. Una scelta che, se osservata da un numero elevato di cittadini, finisce per incidere a livello sociale, politico ed economico.

All'incontro sono intervenuti, inoltre, Marinella Caravano, coordinatrice della Rete Sca di Cittadinanzattiva Cagliari, che ha voluto inquadrare il progetto all'interno di tutte le attività che l'Associazione sta portando avanti non solo nell'ambito scolastico ma anche in quello sanitario e di servizi per i cittadini. Annalisa Flaviani, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo di Elmas, nel suo intervento ha messo in evidenza quanto sia importante il ruolo educativo della scuola anche su temi della vita quotidiana (azzardo, giochi online, slot machine, gratta e vinci, scommesse) che sono molto più vicini ai ragazzi di quanto si pensi.

Il sindaco di Elmas Antonio Ena ha evidenziato quanto il tema del gioco d'azzardo meriti certamente approfondimenti e riflessioni e si è reso disponibile a mettere in atto, insieme agli esperti e a scuola e associazioni, strategie e azioni per contrastare questo fenomeno che purtroppo è in costante crescita e coinvolge sempre più cittadini e famiglie.

Infine i collaboratori di Cittadinanzattiva Cagliari, che hanno descritto nel dettaglio il progetto rivolto ai ragazzi, dove il tema centrale sarà proprio il gioco, il buon gioco, quello sano, che è sempre un bene relazionale.

Carlo Veglio



I partecipanti all'incontro di Elmas

A Bosa l'annuale Premio Ussi

Martedì 27 settembre è prevista la cerimonia di consegna dei premi Ussi che si terrà nell'ex convento dei cappuccini a Bosa. L'evento, realizzato grazie alla fattiva collaborazione della municipalità locale, prevede riconoscimenti per atleti e club isolani che si sono messi in evidenza nel corso dell'ultimo anno.

Tra i premiati gli atleti sardi che hanno partecipato alle recenti Olimpiadi di Rio de Janeiro tra i quali Fabio Aru, Stefano Oppo e Alessia Orro, Giampiero Ventura, commissario tecnico della nazionale di calcio, Claudio Ranieri, tecnico del Leicester vincitore della Premier League, alcuni degli ex rossoblù dello scudetto 1969-70, giornalisti radio televisivi e della carta stampata e Sara



Sara Spano, una delle atlete che riceverà il premio

Spano, vincitrice di quattro ori ai mondiali di atletica leggera per affetti da Sindrome di Down.



axpo 

Axpo è fornitore ufficiale della Diocesi di Cagliari

Axpo Family
L'offerta per la tua casa

Abbinato alla fornitura di luce o gas trovi il programma di scontistica odontoiatrica e sanitaria "Energia e Benessere" che ti offre l'opportunità di risparmiare su prestazioni mediche e terapeutiche.

Axpo Piccole e Medie Imprese
L'offerta per la tua azienda

Axpo Italia è in grado di affiancare nella scelta della fornitura energetica ogni tipo di azienda: in particolare per la piccola e media impresa italiana sono state studiate soluzioni dedicate attraverso l'offerta di prodotti specifici.

I nostri servizi online ti permettono di monitorare i consumi, gestire il tuo contratto di fornitura, scaricare le fatture, inviare l'autovettura gas, richiedere assistenza online e in chat. Scopri l'ampia e variegata offerta dei nostri prodotti che ti consentirà di individuare la tipologia di fornitura di energia e gas costruita sulle tue esigenze di consumo.

INFO
347.4786030
info@energyasrl.it

Energia e Gas per aziende e privati

Sempre in contatto con la tua energia

Le difficoltà dei cristiani in Iraq

Secondo il patriarca Luois Raphaël futuro incerto per i caldei di Ninive

* DI ROBERTO LEINARDI

Futuro incerto per i cristiani della Piana di Ninive. Non si prospettano giorni felici per i pochi caldei che ancora abitano nelle terre controllate dal sedicente Stato Islamico. Secondo il patriarca Luois Raphaël I, dopo la sconfitta del Daesh, data per scontata da molti analisti, dovranno essere garantite ai cristiani condizioni di sicurezza per avere una continuità di presenza. Il prelado suggerisce che si dovrà far in modo che le terre sottratte agli jihadisti, possano almeno provvisoriamente avere una autogestione amministrativa, in modo che i profughi possano ritornare alle loro case e che vengano ristabilite condizioni di stabilità agli abitanti della Piana. L'ulteriore passo dovrebbe essere la possibilità di un referendum che dia la scelta agli iracheni di decidere se rimanere sotto il governo centrale di Baghdad, se far parte della regione autonoma del Kurdistan iracheno o se addirittura scegliere di stare sotto un ipotetico nuovo stato sunnita.

Con queste basi ci potrà essere vera pace e tranquillità per i cristiani, probabilmente anche con un ritorno di quanti sono andati, per via di un processo di democratizzazione iniziato è mai portato a termine, che ha lasciato le terre in mano a gruppi senza scrupoli diventati poi lo Stato Islamico.

Nel 2003 infatti, l'intervento degli Stati Uniti, che ha portato alla caduta di Saddam Hussein, non ha portato con sé un processo reale di consolidamento delle basi democratiche, e secondo il patriarca caldeo «né si è mai iniziato a mettere le persone giuste al posto giusto, in base alle qualifiche e non ai favoritismi. Da allora il numero dei cristiani in Iraq è fortemente diminuito».

«Forse — riconosce il Patriarca — si potrebbe far tesoro della diffusa simpatia generata dalle loro sofferenze», ma occorre innanzitutto «mettere da parte le divisioni e mantenere unità, coesione e collaborazione». Invece — sottolinea il primate della Chiesa cal-



Un'immagine simbolo della violenza contro i cristiani

dea — ci sono «cacciatori politici» che provano a usare i cristiani «per ottenere certi vantaggi». Secondo il Patriarca, «i cristiani rischiano di diventare come un gettone di scambio» nei giochi intorno alla stabilità e al futuro assetto della regione.

Il Vescovo ribadisce che il processo politico in Iraq è partito con l'impostazione sbagliata fin dall'inizio, proprio per il fatto di aver cercato di fondare la convivenza sul sistema delle «quote» di potere suddivise su base settaria.

La liberazione di Mosul e della Piana di Ninive potrà certo riaccendere un barlume di speranza per i cristiani nati in quelle terre. Ma occorrerà tempo per ricostruire la fiducia con le altre componenti etniche e religiose della regione, altrimenti «l'emorragia dell'emigrazione continuerà, anche da aree considerate «sicure»». «Anche perché — sottolinea Luis Raphaël I — occorre tener presente che una vittoria militare sui jihadisti del Daesh non significa risolvere il problema della diffusione dell'ideologia estremista, che bisogna smantellare».

La Chiesa africana denuncia lo sfruttamento delle giovani

I viaggi della speranza, per le ragazze nigeriane, sono l'inizio della nuova schiavitù. Per l'80% delle profughe nigeriane che arrivano in Italia, il destino nel bel Paese è segnato: diventeranno vittime del traffico sessuale. Lo ha affermato monsignor Ignatius Ayau Kaigama, vescovo di Jos e presidente della Conferenza episcopale della Nigeria, nel suo discorso alla Conferenza internazionale contro il traffico di esseri umani in Africa



avvenuto i giorni scorsi, ad Abuja. «Ogni anno nella sola Africa — ha ricordato Kaigama — centinaia di migliaia di persone sono vittime della tratta degli esseri umani. Il 79% del numero totale dei nigeriani sono sfruttati sessualmente, la maggior parte sono donne; il restante 21% sono costretti al lavoro forzato».

Kaigama afferma anche che la situazione più sconvolgente «è

che in alcune parti dell'Africa Occidentale la maggior parte delle vittime della tratta sono addirittura bambini al di sotto dei 18 anni».

Il presidente della Conferenza episcopale della Nigeria ha altresì lanciato un appello al governo nigeriano «perché consideri il problema del traffico delle persone come una disgrazia nazionale e prenda misure urgenti e durevoli per affrontare le cause alla radice. Questo specialmente alla luce del fatto che recenti rapporti affermano che l'80% delle ragazze nigeriane che arrivano in Italia, giungono lì per motivi di traffico sessuale». Kaigama ha ricordato come la Nigeria abbia creato un'apposita agenzia per lottare contro la tratta (National agency for prohibition of traffic in persons and other related matters, Naptip). «Questi sforzi — spiega — insieme a quelli di altre agenzie pubbliche e private, sono indicativi della serietà del governo. Ma alla luce della situazione attuale, il governo deve dimostrare che la Naptip non è una di quelle agenzie che fanno solo numero».

R. L.

BREVI

◆ Laos: Chiesa in festa

La piccola Chiesa in Laos gioisce per due eventi storici: il 16 settembre a Savannakhet l'ordinazione sacerdotale di tre nuovi preti laotiani e il prossimo 11 dicembre, come disposto dalla Santa Sede, a Vientiane la solenne celebrazione di beatificazione di 17 martiri tra sacerdoti, religiosi e laici che hanno perso la vita in Laos.

◆ Slovacchia: centro rifugiati

Un nuovo centro comunitario per i rifugiati cristiani provenienti dall'Iraq, costretti a lasciare la propria patria a causa delle persecuzioni degli islamisti, ha aperto le porte a Nitra presso la sede della Caritas. Il centro opera ogni giorno con conferenze e corsi incentrati sul miglioramento del processo di integrazione.

◆ Cina: vescovo sequestrato

Il vescovo coadiutore di Wenzhou, monsignor Pietro Shao Zhumin, è stato sequestrato dalla polizia e portato fuori della diocesi, che ha celebrato i funerali del vescovo ordinario monsignor Vincenzo Zhu Weifang. Il sequestro viene visto come un modo per impedire a Shao di porsi come ordinario della diocesi.

◆ India: statua di Cristo distrutta

Una statua di Cristo è stata colpita e distrutta da vandali in un sobborgo di Mumbai. Il fatto ha suscitato molto scalpore ed è l'ennesimo di una lunga serie di episodi di violenza anticristiana. Episodi di violenza su strutture o persone cristiane tengono in allarme i cristiani in India, con le autorità spesso immobili o silenti su quanto accade.



PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA

FORNITURE ASL · INAIL

CAGLIARI
Via Mameli, 26

(presso Largo Carlo Felice)
tel. 070 494396



AUDIOMEDICAL
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

PROVA

senza obbligo d'acquisto

«Diversi, ma con un cuore grande»

La breve cronaca di un viaggio, fatto nelle scorse settimane, in alcune città della Cina, dove non sono mancati gli incontri con i cristiani che vivono la propria fede in un contesto decisamente non facile

* DI TARCISIO MARCO MASCIA

Sono stato di recente in Cina. Il viaggio ha avuto inizio con una sorpresa. Arrivato a Pechino, in pieno centro, ci siamo imbattuti in una chiesa, dalla facciata apparentemente di stile europeo. Siamo entrati incuriositi: all'interno volgeva al termine un matrimonio alla presenza di una piccola folla di fedeli. Sul piazzale antistante una statua di San Giuseppe col Bambino Gesù in braccio e la frase, scolpita sul piedistallo: «Ite ad Joseph». Era la cosiddetta Cattedrale di San Giuseppe Wangfujing, una delle dieci chiese più belle della Cina.

Sabato 13 agosto eravamo a Pingyao, una città molto antica, nella provincia dello Shanxi. Il nostro albergo è situato nella città vecchia. Per raggiungerlo dobbiamo salire a bordo di alcuni piccoli veicoli capaci di muoversi con disinvoltura tra i meandri degli antichi edifici. La mattina della domenica la guida ci dice che nella zona ci

sono ben quattro chiese. Una di queste si trovava al termine della Main Street. Gentilmente si offre di accompagnarci. Entriamo in un piccolo piazzale in terra battuta. Una statua della Vergine Immacolata ci avverte che siamo proprio davanti a una chiesa cattolica. La porta è aperta: è domenica. Vi entriamo con qualche trepidazione. Ma la messa è terminata. Il prete non c'è più: ci dicono che è andato a celebrare in un altro paese. C'è però ancora un piccolo gruppo di persone. Entriamo. La chiesa è modesta e povera. Sulla parete frontale campeggiano le immagini del Cristo in trono benedicente, sulla destra San Giuseppe e sulla sinistra Sant'Antonio di Padova. Più lontano, le immagini del Sacro Cuore e del Cuore Immacolato di Maria. Vecchi e usurati i pochi banchi. Una signora distinta accompagna all'harmonium un canto liturgico. Gli altri seguono con qualche incertezza. Pian piano si accostano, uno dopo l'altro. Con l'aiuto della guida chiediamo qualche informazione sulla chiesa,

la parrocchia, il prete. Le risposte sono scarse e generiche. Ci commuove però la gioia e l'affetto che si sprigionano dai loro volti nello stare con noi. Ognuno di loro chiede una benedizione, che volentieri viene concessa. Prima di lasciarci, la foto di gruppo e un'Ave Maria (in cinese e in italiano) davanti al suo simulacro.

Qualche giorno dopo siamo a Xi'an. La città è famosa per l'esercito dei soldati di terracotta. Si tratta di un esercito simbolico, destinato a servire il primo imperatore cinese Qin Shi Huang (260 a.C. - 210 a.C.) nell'Aldilà. È singolare la motivazione che è stata all'origine dell'opera: la concezione della sopravvivenza, oltre la morte, della natura umana. L'imperatore aveva pensato di organizzarsi per il dopo, costruendosi un mausoleo come una città terrena e difesa da una moltitudine di soldati, quelli di terracotta appunto.

Altra visita indimenticabile quella alla «Grande pagoda dell'oca selvatica», considerata come il simbolo dell'antica capitale Xi'an.



L'incontro con i cristiani della piccola comunità di Pingyao

Qui ho incontrato un monaco buddista, con la sua tunica arancione. Mi ha ispirato un sentimento di simpatia: mi sono avvicinato e, sorridendo, gli ho detto l'unica frase cinese che conoscevo: «wo she shenfu» (sono un monaco), un monaco cristiano. L'affermazione è stata confermata dagli altri amici presenti e lui, gentilmente, ha abbozzato un sorriso e consentito a

un abbraccio e a una foto, dicendo più o meno così: «Siamo diversi ma abbiamo un cuore grande». Una frase di grande significato, che richiama quanto detto da Papa Francesco nella chiesa dei luterani a Roma, dove ha parlato di una «diversità riconciliata». La diversità infatti non deve portare allo scontro ma esige una reciproca riconciliazione.



Aiuta anche tu i missionari FIDEI DONUM della diocesi di Cagliari in Brasile

Per collaborare con i nostri progetti
Conto corrente postale 91670190
Bonifici: Banca di Credito Sardo IT38A0305944010100000001587
intestato a Associazione Linda Spiga Onlus



CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

il Portico

ABBONAMENTI

2017
DUEMILADICIASETTE



ABBONAMENTO STAMPA E WEB € 35,00

46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online.

Quanti rinnoveranno l'abbonamento entro il 30 novembre 2016 riceveranno anche gli 11 numeri del mensile Avvenire-Cagliari

ABBONAMENTO SOLO WEB € 15,00

Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su www.ilporticocagliari.it

SCONTO NUOVI ABBONATI

A quanti sottoscriveranno un nuovo abbonamento "Stampa e web" entro il 30 novembre 2016 sarà riservato il costo esclusivo di € 30,00

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Tramite conto corrente postale

CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

Tramite bonifico banco-posta

IBAN IT 67C0760104800000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

ABBONAMENTI 2017

- Rinnovo abbonamento "Stampa e Web" - € 35,00
- Nuovo abbonamento "Stampa e Web" - € 30,00
- Abbonamento "Solo Web" - € 15,00

Cognome.....

Nome.....

Via..... N°..... Comune..... CAP.....

Telefono.....

Mail.....

(necessaria per la consultazione web)

Il/La sottoscritto/a, acquisite le informazioni di cui all'art. 13 della D. Lgs. 196/2003, ai sensi dell'art. 23 della legge stessa conferisce il proprio consenso al trattamento dei propri dati personali.

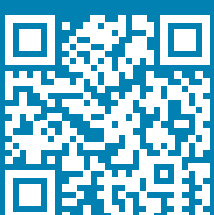
Firma

.....

Per l'attivazione dell'abbonamento prescelto compilare questa cedola e spedirla unitamente alla ricevuta di avvenuto pagamento al FAX 070523844 o via mail segreteria@ilportico@libero.it

Tutti gli abbonamenti vanno sottoscritti entro il **31 dicembre 2016**.

SCAN QR



WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT

